INTERVISTA A: GIUSEPPE GONANO E JOLE MARTIN IN GONANO

QUI I FASCISTI NON ERANO MOLTI? Non ce n'erano proprio tanti, ma quelli che c'erano erano molto forti. Come Ciro Solari, poi c'era un Commissario dei beni frazionali un certo Giobatta Cappellari...
POI C'ERANO GLI OPPOSITORI... Si c'erano oppositori, qualcuno era conosciuto, in special modo erano conosciuti quelli che erano andati sotto il ponte (~~?~~) a Venezia per la loro condanna, nel periodo del funerale di Casali.
MA TRA I FASCISTI GLI OPPOSITORI E GLI INDIFFERENTI QUALE ERA IL GRUPPO PIU' FORTE? Quello degli oppositori, ma la gente era un pò soppressa per via che Ciro Solari aveva un pò di officina, e quindi tanti per non venir licenziati dovevano stare zitti. LEI SI RICORDA SE DAL '35 AL '39 C'ERANO STATI DEI CONFLITTI TRA I DUE GRUPPI? Quali due gruppi! solo cose segretamente.
MA C'ERANO DELLE DISCUSSIONI? DELLE POLEMICHE? No, perchè quando è venuto Tirelli che era fascista dalla A alla Z, io avevo avuto due volte un pò di discussione con lui, e stava per mettermi i ferri. CE LE RACCONTA? Si posso dire il motivo: in un primo tempo volevo andare in disoccupazione, e allora mi recai da Giorgessi il collocatore per vedere i miei documenti. "Senta! gli dissi. "Mi occorrono i miei documenti per prendere la domanda di disoccupazione." Allora lui ha detto: "Non li trovo li ho cercati ancora una volta!" "Vedremo se li trovo." Allora io sono ritornato dopo quattro o cinque giorni e, quando ho chiesto i documenti l'incaricato mi ha gridato e io ho risposto con un tono più alto, ho detto: "Senti, la tua trascuranza è il mio danno!"
E allora si è avvicinato il Podestà e ha detto: "Cosa c'è e cosa non c'è?"
E allora Giorgessi ha detto: "Mi aveva consegnato il libro con le marchette, e io non lo trovo"."Ne fai uno nuovo" "Mi scusi signor Podestà il libro nuovo a me non mi occorre perchè non ci sono su le giornate lavorative... Mi scusi sua Eccellenza io sono ancora carico di fame, da questa mattina ho dovuto mangiare solo patate e lei dove abita ha mangiato caffelatte con i biscotti" "Un momento che vado a prendere i ferri!" Allora è andato a prendere i ferri ma non me li ha applicati. DOPO E' VENUTO FUORI IL LIBRETTO? Col tempo è venuto fuori, ma io ho perso quasi un mese di disoccupazione, allora si prendeva due lire al giorno. MA LO FACEVA APPOSTA? NO, FORSE ERA ANCHE UN PÒ DISTRATTO.

E DOPO HA DETTO CHE HA AVUTO UN ALTRO CONFLITTO CON QUESTO PODESTA' ?
Quando qui hanno cominciato ad andare in Africa gli operai, era un bene per quelli che rimanevano, si aveva un pò di più lavoro ... SI RICORDA QUANTI OPERAI ERANO ANDATI IN AFRICA? Il primo gruppo dovevano essere circa otto o dieci di tutto il comune, da parte mia avevo un cognato... poi più tardi hanno cominciato ad andare a lavorare l'agricoltura a scaglioni in Germania. Tra gli altri, nel '39, mi era venuto anche a me il posto per partire. Allora quella volta si faceva il biglietto del treno pagato andata e ritorno. E noi abbiamo preso il treno e siamo andati ... nell'aprile del '39. Siamo tornati il mese di novembre. Allora la compagnia mi disse che siccome ero il più capace a parlare dovevo esser io a.... Allora quando si era alla Carnia è venuta l'ispezione, il bigliettaio, dicendo di mostrargli il biglietto. Allora gli altri gli hanno detto "Vai da quel signore.". "Ha il biglietto?" "Si, ho il biglietto". "Questo biglietto non vale del tutto; dovete aggiungere due lire ciascuno" Allora io ho detto: "Mi dia un momento il biglietto!", ho preso il biglietto e l'ho messo in tasca. E poi gli ho detto: "noi abbiamo PAGATO il viaggio di andata e ritorno".....se n'è andato e quando è ritornato giù mi ha detto se pago o se non pago. "Io non pago e ordino ai miei compagni di lavoro di non pagare. Se vogliono pagare, che paghino. Io non pago!". E siamo arrivati a Villa Santina. Un periodo di tempo dopo, mi manda a chiamare questo Podestà. Mi ha fatto entrare nel suo ufficio e mi ha detto: "Signor Gonano, come si permette di andare sul treno senza pagare!"
"Mi scusi sua Eccellenza, queste sono parole che non sono sue, sono dettate da qualcuno, non posso dire da chi ma noi con il biglietto che abbiamo lasciato all'ufficio di Villa Santina noi si era completamente in regola."
"NOn siete stati per niente in regola!" ha cominciato a gridare, senza intimorirmi lo stesso. Se non eravamo in regola ci arrestavano già prima."
"Lei deve rispondere anche per gli altri!" "Io ho detto ai colleghi che non pago e che non paghino neanche loro, e nessuno ha voluto pagare. Si va a sudare in Germania da mattina fino a sera, si ha il biglietto di andata-ritorno e poi si deve pagare ancora?" "Silenzio e silenzio!" mi ha detto e allora sono rimasto un pò lì. "Lei dice di pagare o no?" "Non pago!" "Vedremo anche questa. La faremo arrestare." "Mi scusi lei faccia la parte di suo dovere io faccio quello che è il mio dovere, anche per i miei compagni, non

mi importa sopporto anche la pena per i compagni perchè sono le mie parole dettate alla stazione della Carnia al bigliettaio che era sul treno" "Andate e poi qualcuno penserà per voi!" Poi non mi hanno detto nient'altro nessuno. POI E' VENUTA LA GUERRA..... DOVE ERAVATE A LAVORARE IN GERMANIA? Noi si era sull'Alta Slesia a settanta Km dalla Polonia, c'era il "mandamento" anche lì e si chiamava "Settinberg". SI GUADAGNAVA BENE? Ahh! ERA CONVENIENTE? A noi sembrava conveniente perchè qui non si poteva far niente, no? il Marco aveva un valore migliore del nostro, si mandava qualche marco a casa, ci davano la paga piccola ma netta di spese. LAVORAVATE MOLTO? No, si lavorava gradatamente, normalmente e si facevano sempre quelle stesse ore, otto ore. Quando suonava la campanella del campanile si doveva partire la mattina, e di giorno quando tornava a suonare si doveva essere sull'ingresso del fabbricato per andare a mangiare. Se erano uno o due minuti più avanti allora l'autista frenava un pò e andava su per le campagne... PERCHE' VI AVEVANO CHIAMATO? Perchè mancava manodopera per l'agricoltura, perchè la Germania aveva chiamato in guerra molta gente anche giovane.....

LA GUERRA D'ETIOPIA E' STATO UN MOMENTO DI GRANDE POPOLARITA' PER IL FASCISMO, NO? Ehh, forte. E PER SOSTENERE LA GUERRA ERANO STATE DONATE LE FEDI, CIO' E' AVVENUTO ANCHE IN QUESTA VALLE? Qui non c'è stata... facevano qualcuno solo segretamente.....poi c'era la sinistra e applicavano le bandiere rosse sui alberi nottetempo a Pierja. Poi davano la colpa ai comunisti e invece forse erano i fascisti che avevano odio fra loro per la carica...

MA DOPO LA GUERRA D'ETIOPIA LA GENTE QUI ERA MOLTO FAVOREVOLE AL FASCISMO? Non era tanto favorevole proprio perchè erano quelli che erano un pò sottomessi perchè lavoravano quel poco o in segheria o nel bosco, ma dovevano più tacere che esprimersi. Il fascismo era diventato molto forte ma, come individui qui non erano di quella parte, la maggioranza erano tutti di sinistra....poi c'erano quelli che erano un pò più spinti e allora maltrattavano. Erano della classe operaia anche quelli, ma erano mandati e i mandatari si salvavano sempre. SI RICORDA CHE COSA NE PENSASSERO DEL PATTO D'ACCIAIO GLI ITALIANI EMIGRATI IN FRANCIA E NEGLI USA? Questo non posso dirlo perchè non avevo contatti diretti e molti non tornavano nemmeno, si portavano dietro la famiglia. (l'interV. racconta di un tale Giobatta scalpellino e comunista che al ritorno dalla Francia aveva avuto dei problemi, dei giornali (anche clandestini) che seppur in numero esiguo capitava di leggere)

(l'int. continua raccontando del socialista Giovanni Cleva, e del contenzioso tra la frazione di Pesariis e il comune di Prato Carnico per l'assegnazione del patrimonio boschivo)

LEI SI RICORDA QUALCHE FRASE DI MUSSOLINI SCRITTA SUI MURI? Adesso non mi ricordo, ma so che non si poteva nemmeno fermare con gli amici a leggere le porcherie del fascismo. MA LA GENTE COSA NE PENSAVA DI TUTTA QUESTA PROPAGANDA? Non si facevano tanto sentire perchè avevano paura anche di essere presi perchè quelli che funzionavano di quella parte come segretario politico aveva anche la facoltà di denunciare alle autorità che venivano. Non si poteva parlare per non essere presi e mandati via. PERO'LA GENTE NON ACCETTAVA QUESTA PROPAGANDA? Non accettava. E DELLE OPERE PUBBLICHE DEL FASCISMO CHE COSA NE PENSAVA LA GENTE? Qui Mussolini era stato ammirato quando dava a una famiglia con più di cinque bambini un piccolo sussidio, e levava qualche piccola tassa da pagare. Ovverosia quando le donne comperavano qualche bambino mandava il pacco dell'infanzia e un piccolo contributo. Tutti prendevano e tacevano.
E PER QUANTO RIGUARDA LE VITTORIE IN CAMPO SPORTIVO? Non pensavano nemmeno qui quella volta tanto. NON COINVOLGEVA LA GENTE? No, no non si avevano nemmeno in mente quelle cose lì. IL FATTO CHE L'ITALIA ABBIA VINTO DUE CAMPIONATI MONDIALI NEL'34 E NEL '38 NON.... Ahh, niente. Adesso...ma prima non si sapeva neanche se giocavano. C'ERA UNA ESTRANEITA'? Dalla A alla Z.
TUTTI I BAMBINI ANDAVANO A SCUOLA? Tutti i bambini dalla mia età in poi nessuno è mancato alla scuola. FACEVANO LE CINQUE CLASSI ELEMENTARI? Si, e poi facevano un primo tempo in cui c'era in comune la quinta e la sesta e a Pesariis e nelle altre frazioni facevano fino alla quarta. Ma avevano divisi: i maschi , l'insegnante era il maestro e alle femmine la maestra.
E IL MAESTRO E LA MAESTRA? Erano del paese. E NON VENIVANO TRASFERITI? Niente neanche un giorno. Qui sono nati, hanno dato il loro diploma, hanno misciato le scuole qui e sono morti qui. (...) IL PARROCO APPOGGIAVA IL REGIME? No, era neutro, lui faceva il suo servizio. Aveva creato l'Azione delle donne cattoliche, insegnava la dottrina ai bambini. E NON SOSTENEVA... Non sosteneva niente. Anzi posso dire un particolare: aveva avuto un diverbio col Segretario fascista Ciro Solari. Mi sembra che questo segretario gli aveva chiesto qualche cosa , e lui ha detto: "I segreti del mio ufficio non si svelano". Ma quello era un parroco abbastanza onorato dal popolo, non era uno sfruttatore, se aveva una lira comperava anche il pane ai poveri. Era una degna persona.

CHI ERANO GLI ALTRI SEGRETARI DEL FASCIO? UNO ERA CIRO SOLARI. E prima il fratello di Leo Canciani, e poi funzionavano da segretari come persone segrete forse anche gli altri. E non svelavano la loro... per non scozzare con l'uno o con l'altro. (seguono alcune notizie circa i passaggi di proprietà della Casa del Popolo e le attività lavorative dell'intervistato).

INTERVISTA A JOLE MARTIN IN GONANO

SI DICE CHE IN QUEGLI ANNI C'E' STATO IL PERIODO DI MAGGIOR FORZA DEL FASCISMO, DI MAGGIOR CONSENSO? Eh si quella volta era così. LA GENTE AVEVA ACCETTATO... E doveva accettare anche se non voleva, se uno era contrario alle loro cose quello lo prendevano e lo portavano su... E RISPETTO ALLA PROPAGANDA? Toccava stare aggiornati come erano loro, e non si poteva dire la propria. MA LA GENTE CREDEVA ALLE INFORMAZIONI DELLA RADIO? Per il momento credevano ma dopo hanno visto che era una cosa...qualcuno avrà creduto seriamente e qualcuno avrà visto dopo che erano cose sbagliate. MA ERANO POCHI QUELLI CHE SI DICHIARAVANO FASCISTI QUI NELLA VALLE? Eh si erano pochi. ERANO PIUTTOSTO I CONTRARI? Non lo so io. Magari non erano neanche contrari ma stavano sulla loro, quello che pensavano non lo dicevano e facevano quello che potevano fare. Ad esempio non si iscrivevano al partito fascista, e nelle scuole ad esempio toccava di fare quello che facevano i figli di fascisti ecc. CIOE' BISOGNAVA FARE I BALILLA E POI... E RISPETTO A QUELLE CHE ERANO LE OPERE DI ASSISTENZA DEL REGIME? Più facile che avessero probabilità di aver qualcosa in più quelli che erano del fascio. QUI C'E' STATA LA RACCOLTA DELLE FEDI? Altrochè! Ma tutte le fedi e gli orecchini, tutto quello che c'era in oro prendevano. Però io gli orecchini me li sono tenuti. MA VENIVANO PER LE CASE A PRENDERSELI? Si. NON ERA UNA COSA SPONTANEA? Dovevano darle. Una mia zia sposata da poco aveva dato la vera, e quando suo marito fu ritornato da l' Etiopia si arrabbiò moltissimo: "Sono stato giù io in Africa per il Governo dovevi dare anche tu la fede?" MA LO STESSO NE AVEVANO RACCOLTE DIVERSE? Tante, quasi tutte. (prende la parola Giuseppe) C'era una maestra (Ines Roja) che era un'isegnante di lusso ma era di quella tendenza lì...ed essendo soggetta doveva obbedire al proprio partito perchè altrimenti non avevano il lavoro. E lei e sua sorella andavano anche per le case a ricuperare le vere. Sono venute anche da me, e io gli ho detto: "Se il Governo o sua Eccellenza Mussolini hanno bisogno dell'oro ci sono tante oreficierie nelle città, può andare a prenderle lì non le miserie dei poveri."

CONTINUA →

(La donna riprende raccontando delle varie maestre (alcune delle quali erano figlie di socialisti) delle particolari capacità didattite di Ines Roja e della precocità con la quale i giovani venivano avviati al lavoro)
Quelli che avevano un pò più coraggio durante la notte, mi ricordo su a Predumli erano tutti di quel partito... e io abitavo di fronte Pierja. Allora dicevo "chissà se quelli di P. hanno messo fuori la bandiera rossa?". E LE HA VISTE? Altrochè che se le vedeva, ma chi le aveva messe? Ma dopo sono venuti a saperlo e più di uno ha bevuto l'olio di ricino, anche se MAGARI non era stato lui a metterle. POI MI DICEVANO CHE TAGLIAVANO L'ALBERO CHE ERA STATO PIANTATO IN ONORE DI ARNALDO MUSSOLINI? (PRENDE LA PAROLA GIUSEPPE) Io dico di si. L'albero era giù nel piazzale dove c'è il campanile a Prato pendente, nell'angolo lì c'era l'abete di Arnaldo Mussolini. E VENIVA SPORCATO? TAGLIATO?... Ecco, ecco.
Mi ricordo che sulla pagella (riprendono a parlare le donne) di mio fratello cera qualcosa che riguardava il fascismo. C'era le stemma con una dedica "obbedire... CREDERE, OBBEDIRE, COMBATTERE? Eh, eh. (il padre della donna era emigrato in Francia ma, non raccontava mai niente della sua esperienza) CIRCOLAVANO DELLE BARZELLETTE SUL FASCISMO ALL'EPOCA? Non si sentiva niente, ma ce n'erano perchè io mi ricordo che mio fratello ne aveva scritte sulla porta del gabinetto, ce n'erano abbastanza anche se noi giovani non le capivamo allora. Alcune erano veramente simpatiche. (in fine di cassetta, tra le altre cose, la donna conferma la descrizione che Giuseppe aveva dato del parroco).

6. 10. '84 INES ROJA e CARLETTO ROJA

(ricostruzione dell'intervista a I. Roja) E' nata 79 anni fa. E' nata nel paese, è stata a studiare a S. Pietro al Natisone ha preso il diploma a Udine e per quarant'anni ha insegnato nelle scuole del villaggio. Diceva di non voler parlare ma, quando ha sentito che si trattava di quell'epoca ha detto che lei era daccordo in tutto e per tutto con Mussolini, rivelando una grande partecipazione. Poi si è messa a sostenere tutta una serie di tesi che sono quelle tipiche dei sopravvissuti del fascismo. Per esempio che si dice sempre del male dei fascisti e non si dice del male di quegli altri, e non si dice del bene dei fascisti che lei identifica soprattutto nell'ordine e nel fatto che si serviva l'Italia. Lei si rivela un tipo d'insegnante di quelle che oggi verrebbero definite abbastanza dure. Dava moltissima importanza non soltanto